

## ● Bullismo e baby gang il triste primato della Puglia

BALSAMO A PAGINA 8 &gt;&gt;

### DISAGIO GIOVANILE

ADOLESCENZA DIFFICILE

### L'ESCALATION

Minorenni terribili: preoccupano gli episodi in aumento soprattutto in provincia di Bari, Bat e Salento. Coinvolti ragazzi tra i 15 e i 17 anni

# Dilagano bulli e baby gang «maglia nera» alla Puglia

Dalla Regione l'impegno a monitorare i fenomeni in un tavolo tecnico

di GIANPAOLO BALSAMO

**M**inacciano i coetanei, li bullizzano, li picchiano. Compiono atti vandalici, schiamazzi notturni, spesso scatenano risse. Molti di loro commettono furti, a volte rapine, qualcuno spaccia stupefacenti o compie estorsioni. I protagonisti di questi episodi (definirli frutto di «bravate» è sinceramente riduttivo visto che ci troviamo dinanzi a veri e propri reati da codice penale) sono ragazzini tra i 15 e i 17 ma, spesso, sono ancora più giovani.

Una mappa del triste fenomeno della devianza minorile in Italia è stata redatto da «Transcrime», il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica di Milano che, sulla base delle informazioni del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale e il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, ha redatto un documento suffragato dai dati forniti dai Comandi provinciali dell'Arma dei Carabinieri, dalle Questure e dagli Uffici di servizio sociale per i minorenni (Ussm). Ebbene, nell'ultimo triennio sono state rilevate gang giovanili attive nella maggior parte delle regioni italiane e, in particolare, in Puglia, Emilia-Romagna e nelle province di Trento, Salerno e Messina.

Nel Tacco d'Italia la presenza di questi gruppi formati da minori terribili è aumentata soprattutto in Capitanata e nel Salento ma, anche nella provincia di Bari e nella BAT. La conferma arriva dalle cronache quotidiane registrate in questo 2023: a Bari due 17enni sono stati aggrediti al parco Rossani, un 21enne è stato picchiato per aver difeso una ragazza nell'autobus e al quartier

San Paolo i residenti e soprattutto le donne vengono terrorizzati dalle baby gang. Nel Leccese le gang giovanili hanno terrorizzato e aggredito i coetanei, i bambini e gli anziani nelle strade del centro, a Foggia una baby gang ha molestato una ragazza e picchiato il padre. A Barletta sono già 15 i minori identificati dopo le segnalazioni dei residenti. Si tratta soprattutto di gruppi che agiscono senza moventi specifici, espressione di un disagio derivante il più delle volte dalla mancata inclusione o dall'assenza di modelli di riferimento all'interno della famiglia, più che da una vera e propria volontà criminogena.

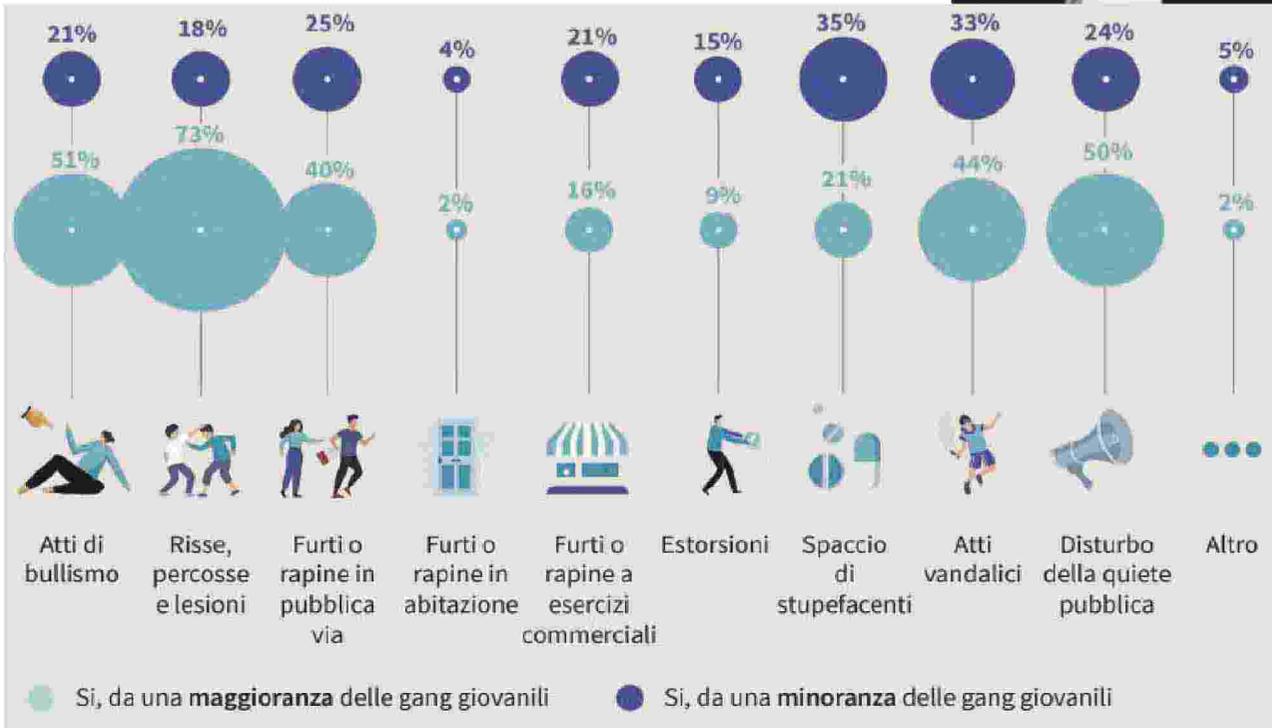
Del fenomeno in Puglia e del ruolo della famiglia come antidoto al bullismo si è parlato nei giorni scorsi a Bari durante un convegno organizzato da una serie di associazioni presso l'Abbazia di Santa Scolastica. Gli ultimi dati di «Indifesa», l'osservatorio sugli adolescenti italiani realizzato da «Terre des Hommes», sono decisamente preoccupanti: il rapporto 2023 parla di 1 adolescente su 2 vittima di bullismo o cyberbullismo, mentre 5 giovani su 10 avrebbero assistito a violenze fisiche o psicologiche come l'emarginazione e l'umiliazione pubblica.

«È chiaro che siamo dinanzi a un vero e proprio problema sociale dei nostri tempi - ha commentato il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Michele Picaro - e che si rende necessario un aggiornamento delle misure a contrasto di questo fenomeno. A tal proposito, stiamo lavorando alla stesura definitiva di una proposta di legge sulle misure di prevenzione e contrasto di bullismo e cyberbullismo che integra la legge regionale esistente in materia, anche alla luce di avvenimenti recenti e che vorremmo sia oggetto confronto con tutte le anime del Consiglio regionale. Nella nostra proposta, chiediamo, per esempio, che il tavolo tecnico-istituzionale permanente per la lotta

al bullismo sia esteso anche al fenomeno delle baby-gang o, ancor più largamente, a ogni tipo di devianza giovanile di cui le baby gang sono una derivazione».

Dello stesso avviso anche il presidente di «Giuristi per la Vita», Gianfranco Amato: «Scuola e

famiglia devono riappropriarsi del loro ruolo primario di educatori al rispetto, e naturalmente devono farlo sapendo di avere il sostegno delle istituzioni le quali, a loro volta, devono mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione a prevenzione di fenomeni capaci di generare effetti devastanti sulla nostra società».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.